

La visita in Italia

Oggi il premier cinese Wen Jiabao è a Roma per la sua seconda visita ufficiale in Italia: incontra Napolitano e Berlusconi



L'interscambio Italia - Cina

Valori in migliaia di euro e variazione in percentuale



L'ATTENZIONE DI PECHINO PER ROMA (DISTRATTA)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — I leader cinesi cominciano a dimostrarci degli *habitués* dell'Italia. Oggi il premier Wen Jiabao sbarca a Roma (secondo viaggio dopo quello del 2004), l'anno scorso era toccato al numero due della gerarchia di Pechino, il presidente del parlamento Wu Bangguo, e quindi al capo del Partito comunista (e dello Stato) Hu Jintao. La frequenza dei viaggi è un segno dell'attenzione che la seconda economia del mondo riserva all'Italia, e ci sono ricorrenze da celebrare. È il 40° anniversario delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi e si apre l'anno della Cina in Italia. A fine mese, poi, sarà il presidente Giorgio Napolitano a visitare la Repubblica Popolare, Expo di Shanghai inclusa.

Si parlerà di economia, oggi. Si firmerà un accordo strategico triennale per dare un nuovo impulso al Comitato governativo bilaterale. Si discuterà — a maggior ragione dopo le tre vittime nell'alluvione — anche di Prato, come aveva anticipato la scorsa settimana la viceministra degli Esteri, Fu Yin, rispondendo al *Corriere*: una città la cui tensione sono ben presenti alla diplomazia

Opportunità

L'Italia con la visita di Wen può provare a far fruttare la simpatia nei confronti del nostro Paese che la dirigenza cinese non manca di sottolineare

cinese, anche se «noi raccomandiamo ai nostri connazionali di rispettare le leggi e adeguarsi ai costumi locali». Soprattutto l'Italia con la visita di Wen può provare a far fruttare sul piano politico la simpatia nei confronti del nostro Paese che la dirigenza cinese non manca di sottolineare. Qualche margine per capitalizzare l'occasione c'è, secondo Zhang Pei, del Centro di Studi Europei dello Shanghai Institute of International Studies: «Cultivando il rapporto con la Cina — dice — l'Italia può guadagnarci anche incrementando la sua influenza e il suo peso nella Ue. Provando, tra i partner europei, a farsi ponte con la Cina e portare valore aggiunto a tutti i Ventisettesse».

Per ora il rapporto pare asimmetrico. Diplomazia e investimenti: Pechino sembra riservare a Roma più cura di quella che Roma riserva a Pechino. «La Cina ha le forze e, forse contrariamente a noi, la determinazione per concretizzare la sua attenzione sul piano pratico. Sa molto bene — spiega Franco Cutrupia, presidente della Camera di Commercio italiana in Cina — quale sia il nostro peso al centro del Mediterraneo e come accesso alla Ue». Come prova dell'asimmetria si può leggere il fatto che alle visite dei numeri uno, due e tre del Politburo in meno di due anni l'Italia contrappone una presenza meno intensa. In questa legislatura Silvio Berlusconi è stato sì a Pechino due anni fa, ma nel contesto del summit Asem (anche se ha avuto incontri con i vertici); il ministro degli Esteri, Franco Frattini, è stato soltanto presente all'apertura dell'Olimpiade (l'ultimo titolare della Parnesina

L'agenda

Tappa

Penultima tappa di un tour europeo che lo ha già portato in Grecia e terminerà in Turchia, il premier cinese Wen Jiabao è arrivato ieri sera a Roma da Bruxelles. Oggi lo attende una giornata impegnativa tra colloqui politici, la firma di nuovi accordi e il taglio del nastro dell'anno culturale della Cina in Italia

Quirinale e Palazzo Chigi

Il primo appuntamento nella capitale per il premier cinese è al Quirinale con il capo dello Stato Giorgio Napolitano. Terminato l'incontro al Colle, Wen Jiabao e la delegazione di ministri al suo seguito si sposteranno a Palazzo Chigi per un colloquio con il presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi e la firma di una serie di accordi bilaterali

Anno culturale

Dopo gli incontri con il presidente della Camera Gianfranco Fini e del Senato Renato Schifani, Wen Jiabao ritroverà il presidente del Consiglio Berlusconi al Teatro dell'Opera per dare il via all'Anno culturale della Cina in Italia che coincide con l'inizio delle celebrazioni del 40° anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Cina. Il premier cinese lascerà Roma intorno alle 18 diretto ad Ankara, ultima tappa prima di rientrare a Pechino

Precedenti

Per il premier cinese Wen Jiabao, dopo quello del 2004, è il secondo viaggio ufficiale in Italia. L'anno scorso era toccato al numero due della gerarchia di Pechino, il presidente del Parlamento Wu Bangguo, e quindi al capo del Partito comunista (e dello Stato) Hu Jintao che, dopo il G8 dell'Aquila, era giunto a Roma in viaggio ufficiale. Il presidente cinese Hu Jintao aveva però interrotto improvvisamente la permanenza in Italia dopo la tappa a Firenze a causa dei disordini scoppiati nella provincia dello Xinjiang



In Italia il premier cinese Wen Jiabao

in visita di Stato fu Massimo D'Alema nel 2006, dopo il viaggio del premier Romano Prodi); il sottosegretario competente per l'Asia, Stefania Craxi, e i presidenti del due rami del Parlamento non sono mai venuti. Tuttavia non sono mancate missioni di altri membri del governo e comunque, rassicura Zhang Pei, «l'importanza dei rapporti bilaterali non si giudica dalla frequenza delle visite».

La asimmetria, e quindi la necessità di ristimare gli equilibri, appare anche a chi in Cina investe e lavora. «Si assiste a un'inversione di tendenza», riconosce Massimo Roj, amministratore delegato dello studio di architettura Progetto Cmr (e presidente di una società cinese collegata) che nel 2010 ha raggiunto il milione di metri quadri edificati in Cina: «Dieci anni fa l'Italia era attratta da questo Paese, 5 anni fa s'è toccato il picco. Adesso, dopo qualche battuta, stiamo tornando indietro e sono i cinesi che vengono da noi. Noi scontiamo una visione limitata e italoentrica, loro hanno uno sguardo globale, si muo-

vano su più Paesi. Però anche se non abbiamo la massa critica di Francia e Germania, possiamo fantasia, e nicchie da allargare».

I dati economici mostrano un interscambio sui 31 miliardi di dollari nel 2009, per due terzi dato dall'import dalla Cina. L'Italia è il 15° partner commerciale della Repubblica Popolare che è, dopo gli Usa, il secondo Paese non europeo in cui sono più presenti imprese italiane (sui miliardi). E nella Ue, nessuno ha rilasciato più visti turistici a cinesi (125 mila, stima per il 2010). Ma l'asimmetria strategica emerge persino qui, se gli unici collegamenti aerei diretti sono assicurati non da Alitalia ma da Air China. L'Italia sconta uno scarto mentale che inibisce scelte politiche coraggiose, suggerisce Airoldo Piva, amministratore delegato di Hg Europe, società che fa capo alla holding cinese Hengdian, con interessi dal tessile agli ospedali agli studios cinematografici. Premiato come «amico della Cina» per la festa nazionale del 1° ottobre, Piva ammette che «la Cina cerca di conoscere l'Italia, mentre noi vediamo la Cina come via Paolo Sarpi, Prato, il Paese che copia. Rispetto ai politici di altri Paesi, i nostri viaggiano poco qui; gli imprenditori, invece, capiscono presto che la Cina va oltre gli stereotipi, ma spesso non sono attrezzati, perché questo Paese obbliga a mettere in discussione il proprio prodotto e la propria organizzazione. La chiave? Scambi culturali, interrelazioni, conoscenza, cominciando dalle nuove generazioni». Può capitare dunque che a cogliere lo spirito del tempo, o del luogo, siano esperienze più piccole. Benetton

Group e Fabrica, ad esempio, si sono rivolti a un giovane studio di Milano — Al.14 di Giovanna Colombo, Luca Dinelli e Marco Sala — per curare la tecnologia delle vetrine di due negozi a Pechino e Shanghai, lavagne interattive a disposizione del pubblico: «Un progetto nato in Italia — dice Sala — che si è voluto mantenere italiano anche nella realizzazione in Cina. Perché garantiamo una resa e un livello che ancora lì non si trovano».

Altrove restano resistenze che rischiano di

Ponte con la Ue

«Cultivando il rapporto con la Cina, l'Italia può guadagnarci anche incrementando la sua influenza e il suo peso nella Ue. Provando, tra i partner europei, a farsi ponte con la Cina»

compromettere la possibilità di cogliere le chance della visita di Wen Jiabao. Il vicepresidente italiano della Camera di Commercio europea in Cina, Davide Cucino, avverte: «Il nostro Paese continua ad avere interesse per la Cina, però contemporaneamente la teme, e così intraprendiamo spesso strategie sbagliate. La visita di Wen rappresenta soprattutto l'ennesima opportunità che l'Europa ha per incrementare l'armonia tra le due parti. La Cina ha bisogno di una maggiore presenza europea nel Paese e l'Europa ha bisogno di maggiore considerazione da parte della Cina. Purtroppo ragionare in termini di politiche nazionali anziché tracciare una strategia europea penalizza tutti, soprattutto l'Italia che nei rapporti economici con la Cina già rincorre molti dei suoi partner dell'Unione». Arriva Wen, l'Italia alzi lo sguardo.

Marco Del Corona